



Autorità civili, militari e religiose; associazioni d'Arma e dei combattenti e reduci, cari concittadini,

in occasione dell'anniversario della fine delle ostilità della prima guerra mondiale sul territorio italiano ci ritroviamo in questo luogo della memoria, per rendere omaggio ai Caduti lodigiani di quello e di ogni altro conflitto che ha visto partecipare nel corso della storia la nostra comunità nazionale.

In questa consuetudine, siamo uniti ai tanti italiani che in questa giornata, in ogni parte del Paese ed in molti luoghi che, come questo, sono stati pensati e realizzati per mantenere presente il ricordo del sacrificio di migliaia di nostri connazionali, si danno appuntamento per testimoniare come gli eventi di quel passato, che anno dopo anno diventa inevitabilmente più lontano, mantengano in realtà un significato capace di acquistare valore anche nell'attualità.

Oggi, infatti, non celebriamo una vittoria su un nemico, ma l'affermazione del valore dell'unità nazionale ed insieme ad esso quello del ruolo moderno che le Forze Armate sono chiamate a svolgere a servizio delle istituzioni democratiche.

Ecco perché i cambiamenti sociali, economici e politici che si sono verificati nei quasi 100 anni che ci separano dalla Prima Guerra Mondiale non hanno vanificato il senso di questa giornata, che al contrario ogni anno ci dona una grande opportunità, invitandoci ancora a raccoglierci nel ricordo, ad



impegnarci nella riflessione sul presente ed a trarre spunto per il futuro della nostra comunità nazionale.

Quella che l'Italia affrontò tra il 1915 ed il 1918 fu un'esperienza drammatica, vissuta per la prima volta nella ancora giovane storia del Paese come esperienza collettiva, con un sentimento diffuso di condivisione dell'appartenenza ad una vicenda comune.

Difendere la libertà e raggiungere l'unità furono gli obiettivi che alimentarono il coraggio ed il sacrificio di centinaia di migliaia di italiani, chiamati a vivere l'orrore di una guerra che si sviluppò in una dimensione di violenza e distruzione mai prima di allora così grande.

Suscita ancora oggi profonda impressione pensare a come quella guerra si rivelò il primo campo di applicazione su larga scala delle innovazioni tecnologiche che dall'inizio del '900 investivano la società a ritmo sempre più incalzante.

Quello che il grande storico Eric Hobsbawm ha definito il "secolo breve" nacque proprio nel segno di una violenza resa ancora più furiosa dalla micidiale efficienza distruttrice degli strumenti di morte che lo sviluppo tecnologico mise al servizio della macchina bellica.

Dobbiamo allora cogliere l'occasione di questa celebrazione per ripensare anche il nostro rapporto con il progresso, dando a questa ricorrenza un significato culturale, in special modo nei confronti delle nuove generazioni, per mantenere vivo il monito che quella guerra, come ogni guerra, ci ha consegnato, esortandoci a costruire nella pace e nella ricerca del bene le risposte alle controversie che possono sorgere tra i popoli e le nazioni.



Oggi siamo tutti impegnati a far sì che la spinta al progresso non possa mai più essere messa al servizio di una volontà di predominio degli uomini sugli uomini, ma diventi la via per perseguire il bene comune, partendo dal riconoscimento della centralità della vita come valore prioritario e supremo.

Ricordando le sofferenze ed i sacrifici di quei giorni, pensiamo a quelli che anche la nostra epoca, così difficile e tribolata, richiede a ognuno di noi, mettendoci di fronte a prove impegnative, per superare i disagi sempre più gravi di una crisi economica che riduce il benessere di molte famiglie e ne spinge altrettante nella morsa della povertà, ma anche di una crisi di valori e di fiducia nelle istituzioni, che rende più fragile la nostra coesione sociale.

E' una crisi che trova motivazione in tanti, diversi fattori, ma che sicuramente ha una radice profonda anche nell'incapacità di alcune parti del sistema politico di indicare esempi positivi, di dimostrare come l'impegno nei partiti e nelle istituzioni non significhi assecondare interessi personali, ma al contrario mettere a disposizione le proprie competenze e le proprie capacità per rendere un servizio alla collettività, migliorare le condizioni di vita di tutti, allargare la partecipazione e rafforzare la nostra democrazia.

Solo così si può davvero contribuire a proteggere e fare crescere il nostro modello di società aperta e solidale, costruendo prospettive stabili e durature per i giovani, garantendo assistenza a chi è in condizioni di necessità, indicando speranze credibili anche nei momenti di più grave difficoltà.

Questa credibilità nasce dai comportamenti individuali di ogni giorno e diventa patrimonio di un'intera comunità se viene vissuta come valore fondamentale.



Chi ha affrontato gli orrori della guerra sino al sacrificio della vita l'ha fatto per dovere, credendo che ci fosse un motivo irrinunciabile per non sottrarsi a questo compito.

Oggi dobbiamo ritrovare questo motivo e possiamo farlo anche guardando all'esempio di chi ha tessuto sulla condivisione del sacrificio il filo che tiene unita la trama della nostra identità nazionale.

Con modalità nuove e dentro scenari che sono cambiati, le Forze Armate italiane continuano anche nell'attualità a svolgere questo servizio alla comunità, pagando ancora talvolta un tributo pesante all'impegno per la pace e lo sviluppo della cooperazione internazionale, nei tanti luoghi del mondo dove è richiesto il loro apprezzato intervento a tutela delle popolazioni locali e a difesa di democrazie giovani e instabili.

Onoriamo questo impegno ricordando in questa giornata chi l'ha assolto sino alle estreme conseguenze.

E ricordiamo, in particolare, l'appuntato scelto dei carabinieri Giovanni Sali, di cui ieri ricorreva il primo anniversario della tragica scomparsa: ad un anno di distanza da quello sconvolgente episodio di violenza, così estraneo al clima sociale della nostra città ed ancora oggi oscuro nella dinamica e nelle motivazioni, restano intatti il profondo turbamento ed il dolore della nostra comunità, che tornando a esprimere la sua riconoscenza per l'impegno e la dedizione con i quali Sali interpretava giorno per giorno il suo ruolo al servizio del bene comune, auspica che la verità possa emergere e che venga fatta giustizia.



Onore / allora / ai Caduti per la Patria / pietà e cordoglio per tutte le vittime della guerra;

viva le Forze Armate strumento di pace / viva l'Italia unita!

Simone Uggetti

Sindaco di Lodi